

gliorarle e quindi di... intraprendere gli studi relativi. (*ilarità*).

Questi studi non furono finora portati a compimento ed io m'alzo ora per domandare se diedero almeno qualche risultato parziale. Anche testè il mio carissimo amico Stoppato, al quale mando un'attestazione di plauso per lo splendido discorso pronunciato, ha riconosciuto le deplorabili condizioni dei funzionari dei comuni, ma anch'egli ha ripetuto che occorre studiare. (*Si ride*).

Purtroppo io arrivo ultimo in questa discussione e nemmeno buon ultimo, perchè l'affrettata chiusura della discussione generale e il turno rimastomi mi hanno impedito di trattare l'argomento come avrei desiderato.

Ad ora così tarda non oserei aggiungere parole a quanto hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto nè a quanto io stesso dissi nello svolgimento di una interpellanza che rifletteva appunto le disagiate condizioni di questi funzionari.

Ma ricordando tale interpellanza e le risposte che in tale occasione mi diede l'onorevole sottosegretario di Stato di allora, ora chiamato meritamente a più alto ufficio, non tacerò che una parte dei provvedimenti da applicare doveva trovare sede opportuna nel regolamento alla legge comunale e provinciale, regolamento che si attende tuttora.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. E anch'esso allo studio! (*Si ride*).

GALLINA. Se così è, ella, onorevole presidente del Consiglio, che le cose d'Italia emenda con le leggi e adorna coi costumi, voglia compiacersi almeno di affrettare questi studi!

Le mie parole non possono chiudersi che con delle domande: quando gli studi saranno finiti e l'atteso regolamento sarà pubblicato? Quando le sorti di questi disgraziati funzionari saranno almeno in parte migliorate?

Attendo la risposta che suonerà, spero, assicurazione per l'avvenire; e con questa speranza non abuso più oltre della benevolenza della Camera, lieto di averle risparmiata la molestia di un lungo discorso. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Ciocchi, vuole imitare l'esempio dell'onorevole Gallina e svolgere anche lei questa sera il suo ordine del giorno?

CIOCCHI. Non ho alcuna difficoltà.

PRESIDENTE. Do allora lettura del suo ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad appor-
tare modificazioni allo istituto del medico
provinciale, perchè meglio risponda alle esi-
genze presenti ».

Domando se sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

L'onorevole Ciocchi ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

CIOCCHI. Onorevoli colleghi. La legge sanitaria 1888 conteneva solamente 71 articoli. Il testo unico 1907, dopo circa un ventennio, ne contiene 218. Il che vuol dire che la legge ha seguito il progresso della scienza, e che si è modellata alle esigenze dei tempi.

Tutto si è ampliato e modificato, ispirando la legge stessa a più ampi criteri igienico-sociali.

Il solo istituto del medico provinciale è rimasto così, oggi, come fu allora concepito; ed a mio modesto parere urge modificarlo. E le prime modifiche dovrebbero riguardare il reclutamento dei medici provinciali.

Quali condizioni infatti furono allora imposte per il concorso? Si chiesero cinque anni di laurea, e si estese il massimo della età a quarantacinque anni! Fu questo un errore della legge? Non mi pare, onorevoli colleghi, perchè a quell'epoca gli studi di igiene pubblica costituivano una branca assolutamente speciale.

Il richiedere quindi cinque anni di laurea, e lo estendere il limite massimo di età a quarantacinque anni derivò dalla necessità di allargare il campo per trovare elementi adatti alla difficile missione cui erano chiamati; elementi che difficilmente si trovavano fra i giovani.

Ora io mi appello a tutti coloro che professano le scienze mediche, certo di me più autorevoli in quest'aula, per sapere se, colla facilità che i giovani hanno di seguire contemporaneamente agli altri studi quelli di igiene, di frequentare i laboratori annessi ormai a quasi tutte le cliniche del Regno, le due condizioni imposte, cioè quella dei cinque anni di laurea e l'altra che ne derivò dei quarantacinque anni di età, siano davvero da mantenersi; o non fosse utile ridurre a due gli anni di laurea, e restringere a trentacinque anni il limite massimo di età.

Immaginatevi un medico, che inizi la sua carriera di medico provinciale a quarantacinque anni, quale utile servizio potrà prestare a settant'anni, limite di età al quale deve arrivare per conseguire il minimo d